

Karl Marx

Le potenze occidentali e la Turchia –
La imminente crisi economica –
Costruzione di ferrovie in India

«New-York Daily Tribune» n. 3889
4 ottobre 1853

Londra, martedì, 20 settembre 1853

Nel mio articolo del 19 luglio scrivevo:

« Le potenze occidentali *all'inizio* incoraggiano il sultano a resistere allo zar, delle cui aggressioni hanno paura, *per costringerlo da ultimo a cedere*, per paura che una guerra generale provochi una rivoluzione generale »^a.

Ora, in questo momento si ha l'intenzione di usare la forza combinata delle due flotte *a favore della Russia contro la Turchia*. Se la flotta anglo-francese mai entrerà nei Dardanelli, lo farà non per bombardare Sebastopoli, ma per piegare i musulmani che potrebbero impedire al sultano di accettare la nota di Vienna *senza condizioni*.

« Il 13 settembre », afferma D. Urquhart, « i quattro ministri degli esteri^b si sono incontrati senza dare nell'occhio a Downing Street e hanno deciso di inviare ordini a Costantinopoli per costringere la Porta a ritirare le modifiche che erano state accettate dalla conferenza europea. Non contenti di ciò, nel caso che il sultano non fosse in grado di resistere all'exasperazione del suo popolo, essi hanno anche ordinato alla squadra navale di avanzare nelle acque del Bosforo per sostenere il sultano contro i suoi sudditi. Non contenti neppure di ciò, essi hanno anche inviato a Omar Pascià un dispaccio in cui gli si proibisce di muoversi da una provincia all'altra nei domini del suo sovrano. Essi hanno anche contemplato la possibilità che il loro dispaccio abbia come risultato la ribellione, e hanno creato lo strumento per soffocarla, appunto la squadra alleata. »¹

Il pubblico inglese è stato informato di queste notizie dall'edizione domenica-

^a cfr. presente volume, p. 218 — ^b il ministro degli esteri in carica Clarendon, e i suoi predecessori Aberdeen, Palmerston e Russell